



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Fantasmi vesuviani

Felice Piemontese

pagine 112

euro 10,00

Hacca

Mezzo secolo di cultura a Napoli scorre, come in un film, nell'ultimo libro di Felice Piemontese. Esperienze e incontri: artisti, scrittori e personaggi della città dai primi anni Sessanta in poi.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Felice Piemontese, nato a Monte Sant'Angelo (Foggia) nel 1942 ma presto trapiantato a Napoli, racconta in prima persona le proprie esperienze artistiche e letterarie nel capoluogo campano dai primi anni '60 in poi. Attraverso una serie di ritratti dei protagonisti dei decenni che ha attraversato, egli finisce per schizzare una sorta di autobiografia culturale. Ma è come se chi scrive preferisse tenersi, per così dire, in secondo piano, cedendo la ribalta ai vari personaggi, piccoli e grandi, che ha avuto occasione di incontrare e di frequentare nel corso degli anni. Lontano da qualsiasi tentazione agiografica, Piemontese ne traccia delle istantanee lucide e impietose, ricche di particolari inediti, che hanno l'immediatezza delle persone vive, in carne e ossa, riportate qui davanti a noi. A farle rivivere può essere un particolare di per sé insignificante (come ad esempio un tic ne parlare o un certo modo di vestire), ma che diventa emblematico di un certo modo di essere.

I lettori più maturi ritroveranno e i più giovani ne faranno conoscen-



Andy Warhol e Joseph Beuys a Napoli insieme a Lucio Amelio negli anni Ottanta

MITI E CLICHÉ DI NAPOLI

Quarant'anni di artisti, scrittori
e intellettuali partenopei raccontati
da un testimone

za - un personaggio «mitico» come il gallerista Lucio Amelio, che a Napoli portò nel 1980 due tra gli artisti più famosi del secondo dopoguerra, il tedesco Joseph Beuys e l'americano Andy Warhol. Esperto d'arte di caratura mondiale, omosessuale dichiarato, e fiero di esserlo, morirà prematuramente (di Aids) nel 1994.

Ci sono poi gli scrittori napoletani con i quali Felice Piemontese - narratore e poeta in proprio, oltre che giornalista la cui firma è ben conosciuta ai lettori del nostro quotidiano - ha intrattenuto rapporti a volte cordiali, molto più spesso burrascosi. Da Anna Maria Ortese a Enzo Striano, da Luigi Incoronato a Mario Pomilio, da Michele Prisco a Domenico Rea. Di quest'ultimo scrive Piemontese: «Avrebbe potuto essere un grandissimo scrittore, se fosse vissuto in un altro contesto, lontano dalle miserevo-